

Savani N., Bonetti S., Oblack A.M.

LA SEPARAZIONE,
IL DIVORZIO &
LA MEDIAZIONE FAMILIARE:
INDAGINE CONOSCITIVA NEI SERVIZI
PUBBLICI E PRIVATI DI PADOVA

Stampato a settembre 2008
Grafica e Stampa : www.graphiccity.it
Immagine in copertina di:

INDICE

INTRODUZIONE

p. 5

PRIMA PARTE:

La separazione il divorzio & la mediazione familiare

- 1.1.: Il cambiamento della famiglia:
la separazione e il divorzio p. 9
- 1.2.: I cambiamenti delle premesse
giuridiche: l'affidamento condiviso p.17
- 1.3.: La mediazione familiare p.20
- 1.3.1.: Ascoltare le voci dei figli p.25

SECONDA PARTE:

Indagine conoscitiva sulla separazione e il divorzio nei servizi pubblici e privati di Padova

- 2.1.: Presentazione e finalità dell'indagine p.29
- 2.2.: Il target e la metodologia p.31
 - 2.2.1.: La procedura p.33
 - 2.2.2.: Lo strumento d'indagine p.38
- 2.3.: Analisi dei dati e risultati ottenuti p.41
 - 2.3.1.: Target A p.41
 - 2.3.2.: Target B p.56
 - 2.3.3.: Target C p.58
- 2.4.: Discussione dei risultati ottenuti p.60

TERZA PARTE:

Conclusioni

p.65

BIBLIOGRAFIA

p.73

.....

INTRODUZIONE

.....

Gli studi condotti negli ultimi vent'anni riguardanti coppie e famiglie in crisi hanno evidenziato la variegata gamma di sentimenti e problematiche che connotano il processo di separazione e divorzio familiare, trasformandolo frequentemente in un'esperienza stressante per l'intero nucleo familiare (Cigoli '97).

In molti i casi di separazione (consensuale, giudiziale, ecc) la vita familiare viene investita da un processo di disgregazione caratterizzato da svariate situazioni problematiche per i singoli partner e per i figli, che devono sapere e potere risolvere al fine di raggiungere un nuovo livello di equilibrio e un reintegrato stile di vita (Kaslow '97).

Molti autori sostengono che qualora gli aspetti critici non vengano affrontati e superati, si determina un' "empasse" nel ciclo evolutivo della famiglia, individuabile molto spesso nell'esordio e/o esacerbazione di quadri clinici e/o psicopatologici e/o di condotte di disadattamento sociale

per almeno uno dei membri della famiglia, soprattutto per i figli, se minorenni.

La nuova legge sull'affidamento condiviso (lex. 54/2006: *Disposizioni in materia di separazione dei genitori e affidamento condiviso dei figli*), ha sancito il diritto alla bigenitorialità con l'intento di garantire e favorire il mantenimento e l'evoluzione delle relazioni affettive significative per i figli, ovvero per contenere e/o evitare il processo di disgregazione del nucleo familiare. A tale proposito la legge 54/06 afferma che “.....anche dopo la separazione dei genitori i figli hanno il diritto, che deve essere garantito dai genitori, di mantenere un rapporto equilibrato e continuativo con ciascuno di essi, di ricevere cura, educazione e istruzione da entrambi e di conservare rapporti significativi con gli adolescenti e con i parenti di ciascun genitore”.

Tali considerazioni, evidenziate nella prima parte del presente lavoro, hanno alimentato l'idea progettuale del “Gruppo appartamento - Noi, I Separati” finalizzato all'attivazione di un spazio abitativo per l'accoglienza urgente e temporanea di persone multiproblematiche in fase di separazione e/o divorzio, quale servizio funzionale

al mantenimento ed evoluzione delle relazioni genitoriali nei casi di separazione.

Nella seconda parte del presente lavoro, viene invece descritta un' indagine conoscitiva in materia di separazione e divorzio, effettuata nel periodo marzo 2007 – maggio 2008 presso alcuni servizi socio sanitari pubblici e del privato di Padova, finalizzata ad evidenziare la necessità ed utilità dell'attivazione del servizio abitativo sopra citato.

Lo studio descritto, effettuato con il contributo dell'Assessorato alle Politiche Sociali, Volontariato e non Profit della Regione Veneto (L.R. 11 del 13.04.2001 art. 133. *Interventi a favore di organismi che promuovono l'attività non lucrativa di utilità sociale, di solidarietà e di volontariato* - DGR 1861 del 13/06/2006), oltre ad evidenziare le caratteristiche dell'utenza afferente ai servizi pubblici e del privato deputati alla presa in carico di famiglie in crisi coinvolte nel processo della separazione, mette in rilievo le criticità e i bisogni inerenti la prassi operativa rilevati dagli operatori e/o referenti dei servizi che hanno partecipato allo studio.

Si ringraziano i direttori, i responsabili e le assistenti sociali dei Servizi coinvolti nell'indagine (Responsabili delle Unità Operative Materno Infantili, dei Consultori Familiari ULSS 16 PD, dei Centri di Mediazione ULSS 16 di PD, del Servizio di Terapia Familiare dell'ULSS 16 e dell'Associazione Padri Separati di Padova) per la collaborazione e disponibilità dimostrata.

Un ringraziamento particolare alla Dott.ssa Brombin, coordinatrice dei Servizi di mediazione familiare e Spazio Neutro dell'ULSS 16, che oltre ad aver messo a disposizione i dati inerente l'attività di mediazione e dello Spazio Neutro relativi al 2007 ha sensibilizzato il personale dei diversi distretti UOMI dell'ULSS 16 all'indagine, agevolando la raccolta ed interpretazione dei dati.

Parte Prima:

LA SEPARAZIONE IL DIVORZIO & LA MEDIAZIONE FAMILIARE

1.1.: Il cambiamento della famiglia: la separazione e il divorzio.

Nel corso degli ultimi decenni, l'istituzione familiare ha evidenziato significativi cambiamenti sia in termini di struttura sia in termini di relazioni, connessi a nuovi fenomeni sociali e a nuovi modelli di comportamento ed in particolare alla sempre più crescente diffusione della separazione coniugale e del divorzio (Lagazzi, 1994).

Nella realtà contemporanea i sistemi familiari sono chiamati a sperimentare una radicale ristrutturazione dei ruoli e dei modelli relazionali che avevano caratterizzato l'età formativa degli attuali adulti, che sempre più frequentemente sperimentano la rottura della coppia

coniugale che implica conflitti, traumi ed angosce, sia degli adulti sia dei figli, rispetto al destino della propria famiglia (Saraceno 88).

I cambiamenti che le famiglie vengono a vivere durante l'esperienza della separazione e del divorzio implicano processi di adattamento emotivo, psicologico, economico, legale e sociale sia per i genitori che per i figli, ed hanno un profondo impatto sull'intera famiglia, così come sui singoli membri (L.Parkinson, 2004).

Tale situazione determina una complessa realtà relazionale ed affettiva nella quale i bambini e gli adolescenti coinvolti sperimentano variegate difficoltà tra cui quelle connesse alla convivenza con il solo genitore affidatario, ai frammentati contatti con l'altro genitore, alle nuove figure di riferimento con cui entrano in contatto (es.:nuovi partner) vivendo, molto spesso, la loro quotidianità in un contesto affettivo relazionale in cui tutti i vari attori in gioco vivono la propria vita affettiva in modo meno stabile e garantito di quanto non accadeva nella famiglia nucleare.

In uno studio condotto su di una popolazione non clinica di bambini e genitori nell'Inghilterra occidentale (Crockett e Tripp 1994), gli autori evidenziano il bisogno che le

famiglie hanno di servizi che aiutino sia i genitori sia i figli durante il processo di separazione ovvero una volta che sia stata presa la decisione della separazione. Nello studio di Crockett e Tripp emerge come le capacità genitoriali risultino significativamente indebolite proprio quando ai genitori viene richiesto di essere particolarmente forti ovvero quando gli viene richiesto di prendere importanti decisioni sul proprio futuro e su quello dei propri figli. Tra le cose che i genitori hanno affermato di volere vi è l'aiuto nello spiegare il divorzio e la separazione ai loro bambini e l'aiuto ad acquisire un migliore e più fiducioso contatto reciproco con l'ex partner e i figli.

Gestire in modo utile la vita familiare dopo la rottura della coppia coniugale, significa tener presente le diverse dimensioni che investono e compongono il Sistema Famiglia tra cui l'area sociale ovvero i sistemi sociali esterni al nucleo familiare in cambiamento e come questi sostengono e/o ostacolano i diversi membri della famiglia nei diversi momenti del processo di divorzio.

Paradossalmente in molte situazioni, come per esempio le separazioni giudiziali, la richiesta di separazione non rappresenta l'ultima mossa di un gioco (*mors tua vita mea*) ma bensì l'ennesima mossa che rinforza la modalità

relazionale simmetrica su cui si regge la dinamica del conflitto, che fa proseguire la contesa di chi ha ragione e chi ha torto (logica colpa-giudizio).

La separazione e il divorzio quindi non rappresentano un fatto/evento che finisce con la semplice richiesta legale di separazione ma bensì si riferiscono ad un *processo* che investe tutta la famiglia estesa, incluse le famiglie d'origine della coppia e soprattutto i figli, e che avviene in un particolare contesto.

I vissuti individuali che accompagnano il processo di separazione e di divorzio variano a seconda della persona e del ruolo che essa ricopre nel sistema famiglia nucleare e allargata, producendo sempre più di frequentemente estenuanti conflitti giudiziari in cui si ritrovano coinvolti i figli, quali “oggetti di contesa” e “strumenti di controllo dell'altro”

Pertanto al fine di evitare uno stallo evolutivo nel ciclo di vita della famiglia, che comporterebbe un incremento della probabilità che si venga a manifestare un sintomo all'interno del sistema, la separazione, quale processo relazionale che interessa tutto il sistema familiare, richiede alla famiglia un cambiamento, una rinegoziazione e riorganizzazione dei ruoli e delle relazioni familiari,

funzionale sia allo sviluppo e/o mobilitazione di nuovi modi di mantenere modalità relazionali soddisfacenti sia a gestire la vita quotidiana e le relazioni in cambiamento dei figli

Altri studi condotti nel Regno Unito (Dowling, Barnes, 2005) evidenziano che la tristezza, la rabbia e il conflitto rappresentano emozioni e modalità relazionali che sempre più spesso accompagnano la fase di crisi della coppia quale è l'esperienza di separazione e divorzio.

I processi di rottura della coppia coniugale solitamente includono difficoltà di comunicazione tra i genitori che non vivono più insieme, così come discussioni e comportamenti aggressivi. Molto frequentemente i genitori perdono la stima di sé in quanto individui in lotta per affermare le proprie idee su come rifarsi una vita e/o educare i figli.

I figli (bambini e adolescenti), dal canto loro, devono sia accettare l'esperienza della separazione dei genitori, quale esperienza a loro imposta, sia devono confrontarsi con il compito di "aggiungere" all'immagine della famiglia di origine, costruita in base alla discendenza biologica e/o genealogica e attraverso l'esperienza di vita prima della separazione, quella di una nuova organizzazione familiare

derivata dalle scelte dei genitori. Ne consegue che i figli, nell'arco della loro vita, possono conoscere dapprima la configurazione relazionale tipica della *famiglia basata su un'unica unione*, poi quella della famiglia *monogenitoriale e binucleare*, per cui si muovono tra due abitazioni e due modi di vedere la vita e di regolamentare le relazioni familiari, ed ancora conoscere la configurazione relazionale della *famiglia ricostituita* da uno o da entrambi i genitori ovvero di un nucleo convivente fondato dal padre o dalla madre dove uno o entrambi i membri della nuova coppia hanno figli da precedenti unioni e dove nasceranno eventualmente altri figli (Mazzoni, 2007).

Pertanto i figli, bambini e adolescenti, per adattarsi ai nuovi contesti relazionali dovrebbero saper sviluppare una prospettiva che gli permetta di avere un'immagine/rappresentazione del sistema "famiglia allargata", comprendente i nuclei del padre e della madre e caratterizzata dalla qualità delle relazioni che si sviluppino sia internamente a ciascuna famiglia ricostituita sia tra i due nuclei familiari. Ciò risulta possibile solo attraverso la comprensione dei meccanismi implicati nel processo di separazione e mediante una chiara ed

esplicita riorganizzazione e ridefinizione dei ruoli e delle competenze genitoriali e familiari.

La situazione che appare ad altro rischio per l'incolumità psico fisica dei figli sembra rappresentata dai processi di separazione e divorzio in cui all'avvenuta separazione legale segue una situazione/periodo prolungato di ulteriori conflitti, per cui il bambino/adolescente si trova in una condizione monoparentale e conflittuale (Hetherington. 1982).

Molto spesso la semplice separazione legale non risolve il conflitto ma anzi lo inasprisce con il possibile effetto che il bambino venga a trovarsi "in mezzo" ad un conflitto che non gli appartiene e non lo riguarda. In questi casi l'aspetto centrale del conflitto potrebbe essere rappresentato da un "quid pro quo" affettivo, ovvero da aspettative individuali reciprocamente e tacitamente prima condivise e poi gradualmente disattese, tradite.

Il tradimento di un'aspettativa, di un investimento, di una relazione, in molti casi di separazione è alla base del conflitto legale e la richiesta di separazione ne rappresenta l'ennesima mossa (es. gioco a somma zero), piuttosto che la mossa finale.

Cigoli afferma che nelle coppie si crea una sorta di “patto segreto” e un “patto esplicito”; il tradimento riguarderebbe il patto segreto e se la coppia non si impegna in una rinegoziazione il patto segreto si rompe e la coppia entra in crisi perchè le modalità relazionali fino a quel momento utili a relazioni costruttive ed evolutive per l'intero sistema familiare divengono evolutivamente disfunzionali, mettendo l'intero sistema familiare in stallo.

Il tradimento delle aspettative alla base del conflitto attiva frequentemente atteggiamenti di disconferma (es. tu non existi!) generati da sentimenti di sofferenza e di perdita che generano a loro volta emozioni quali la rabbia o la violenza intrafamiliare (Marchiori 2005).

L'esperienza del conflitto diffusamente viene così vissuta come esperienza stressante e distruttiva che si può protrarre per anni anche dopo il divorzio legale con conseguenze a volte patologiche e pericolose per l'incolumità fisica e psichica dei figli.

In questi casi, soprattutto quando si inseriscono in un contesto giudiziario, risulta utile l'intervento di un mediatore familiare che si pone come obiettivo del ruolo tecnico l'interesse dei figli, orientando l'intervento alla

comprensione e ristrutturazione dei confini e delle relazioni significative per il bambino/adolescente.

Quello che qui appare importante evidenziare sono le condizioni che promuovono e stimolano la resilienza nei bambini e nelle famiglie, ovvero il mantenimento di un funzionamento competente nonostante un'emozionalità interferente (Gamazy 1991).

In altre parole il presente lavoro si pone la finalità di motivare e favorire una riflessione che sia funzionale alla progettazione, attivazione e potenziamento di servizi volti alla cura di nuclei familiari coinvolti nel processo della separazione e che favoriscano il mantenimento e sviluppo dei legami affettivi significativi per i bambini e gli adolescenti, quali elementi necessari ed indispensabili al sano sviluppo della personalità del minore e del ciclo di vita della famiglia, nucleo essenziale della società.

1.2.: I cambiamenti delle premesse giuridiche: l'affidamento condiviso.

La nuova legge sull'affidamento condiviso (lex 54/2006 *“Disposizioni in materia di separazione dei genitori e affidamento condiviso dei figli”*) nasce da un lungo dibattito

parlamentare motivato dal tentativo di fornire una risposta efficace di tutela dei figli qualora i genitori decidano di interrompere la convivenza ovvero quando la famiglia si scompone in case e progetti diversi.

In altre parole, la legge è stata promulgata, come tutte le leggi, per rispondere ad esigenze e necessità derivanti dai cambiamenti avvenuti nella struttura e gestione della vita sociale negli ultimi decenni. La realtà sociale che la legge 54/2006 ha voluto regolamentare è il disordine che frequentemente si crea quando una famiglia affronta la rottura del rapporto della coppia e il ricostituirsi di nuovi nuclei conviventi (Bernardine de Pace et al. 2006).

Il principio ispiratore della novella è rappresentato dal Diritto alla Bigenitorialità; anche dopo la separazione dei genitori i figli hanno il diritto, che deve essere garantito dai genitori, *“.....di mantenere un rapporto equilibrato e continuativo con ciascuno di essi, di ricevere cura, educazione e istruzione da entrambi e di conservare rapporti significativi con gli adolescenti e con i parenti di ciascun genitore”*.

Contrariamente alla vecchia legge, per cui la norma era rappresentata dall'affidamento monogenitoriale mentre l'affidamento congiunto rappresentava un'eccezione, per

la L.54/2006: la norma è rappresentata **dall'affidamento condiviso** mentre l'affidamento monogenitoriale rappresenta un'eccezione e deve essere motivato.

Sinteticamente la nuova novella si fonda su tre regole fondamentali:

1. Potestà: entrambi i genitori
2. Decisioni comuni su istruzione, educazione, salute
3. In caso di disaccordo il giudice decide.

Formalmente la legge sull'affidamento condiviso ha introdotto importanti cambiamenti al livello di diritto sostanziale assumendo come premessa centrale il diritto alla bigenitorialità, ovvero che il figlio/i ha bisogno per una sana crescita di entrambi i genitori.

Oltre ad importanti modifiche nel diritto sostanziale (es. assegnazione della casa/abitazione prevalente, coppie di fatto equiparate alle coppie coniugate, diritti dei figli maggiorenni ecc), la nuova novella ha apportato anche cambiamenti relativamente al diritto procedurale tra cui risulta utile ricordare i seguenti:

1. Assistenza legale anche per le separazioni consensuali
2. Per i poteri istruttori il giudice fin da principio può: ascoltare il minore (audizione del minore), inviare la

coppia in mediazione familiare o nominare un Consulente Tecnico (c.t.u.) .

L'invio in mediazione avviene nella prima fase dell' iter processuale; il giudice può disporre l'invio della coppia genitoriale presso un servizio pubblico o privato di mediazione familiare al fine di arrivare a degli accordi definitivi in merito alla gestione e decisione che riguardano i figli.

1.3.: La mediazione familiare.

La mediazione familiare sistemica rappresenta un processo comunicativo e relazionale orientato alla riorganizzazione e ridefinizioni dei ruoli e delle competenze genitoriali della coppia. L'intervento è volto a connettere e tener insieme tutte le variabili coinvolte nel processo della separazione e del divorzio.

In tal senso la mediazione non si configura né come una procedura basata sulla legge né si pone come azione-intervento alternativo al processo legale della separazione e del divorzio, rimanendo da esso autonoma.

La finalità dell'intervento è quella di accompagnare la coppia attraverso l'esperienza del conflitto aiutando i genitori ad individuare i problemi prioritari, a creare e valutare nuove soluzioni/scenari ovvero a formulare un accordo, prodotto di una negoziazione effettuata in qualità di genitori (Marchiori, 2005), nel rispetto dei diritti dei bambini/adolescenti.

In altre parole la mediazione familiare rappresenta un "punto di incontro", entro cui il mediatore si pone come terzo neutrale, catalizzatore di rapporti, interessato a comprendere chi gli sta davanti e qual è il suo nodo problematico al fine di proporre, per mezzo di metodi di negoziazione, la gradualità di un passaggio dalla situazione di coppia che viveva condividendo funzioni genitoriali e funzioni coniugali allo stadio attuale della situazione di coppia, che resta comunque famiglia nei riguardi dei figli ma che necessita di una riorganizzazione mediante regole diverse.

In tal senso la mediazione rappresenta un processo comunicativo che si svolge all'interno di uno specifico contesto (es. sistema giudiziario), che a sua volta definisce e fornisce significato ad ogni specifico episodio

di vita, ovvero condiziona il modo in cui le persone si relazionano tra loro.

Il contesto entro cui si sviluppa il processo di mediazione acquista così rilevanza, in quanto determina le gerarchie di significato condivise (norme di comportamento) determinando ciò che si ritiene più o meno importante ovvero incidendo sulle strategie di relazione adottate.

Quando la mediazione familiare si svolge nel contesto giudiziario (es. separazioni giudiziarie) tale contesto dà senso e significato ad ogni singola azione e comunicazione in quanto garante di un mandato sociale allargato, soprattutto per quanto attiene ai figli e al loro diritto alla bigenitorialità: l'obiettivo principale diviene così l'interesse per i diritti dei bambini e degli adolescenti.

Solitamente in situazioni complesse, come nelle separazioni giudiziale con figli, il mediatore familiare al fine di gestire e tentare di risolvere il conflitto deve attuare una doppia mediazione: a) tra le aspettative della coppia riguardo al contesto giudiziario, b) tra le aspettative del giudice circa il modo ottimale per risolvere il conflitto e le proprie.

A differenza della psicoterapia familiare, in cui si cerca di capire che cosa tiene insieme una coppia che litiga da

anni, nella mediazione familiare si lavora sulle aspettative spostandosi velocemente dal passato al presente al futuro connettendoli ed includendo tutti i diversi attori del ciclo di vita della famiglia.

Tale procedura favorisce la creazione di una nuova storia condivisa del conflitto attuale, (si ripercorre insieme la storia che ha portato alla situazione attuale per trovare soluzioni alternative che smorzino il conflitto, viene fornita una restituzione nel rispetto dei diritti ed interessi di tutti e dei figli in particolare) funzionale alla ridefinizione del contesto e del problema e ad aiutare la famiglia a riorganizzarsi e a riprendersi le competenze genitoriali.

In particolare si cercherà di differenziare e disconnettere il ruolo genitoriale da quello coniugale al fine di creare uno spazio conversativo genitoriale.

Lo spazio genitoriale richiede la differenziazione dei ruoli e la definizione dei problemi attuali della coppia e necessita di un'analisi delle premesse su cui si regge il conflitto ovvero il gioco delle responsabilità e della colpa.

Le famiglie d'origine assumono così un ruolo centrale al fine di conoscere le premesse connesse alla creazione della coppia e alle aspettative reciproche che, secondo Cigoli, caratterizzano il così detto "patto segreto"

reciprocamente condiviso e alla base della nascita della coppia coniugale.

In mediazione familiare la conversazione viene focalizzata sui problemi e mira ad introdurre nuove parole e nuovi significati al fine di ridefinire il problema e il contesto, di creare una nuova storia condivisa del conflitto funzionale alla riorganizzazione dei ruoli e alla ripartizione delle competenze (Mosconi 2005).

A tal fine risulta utile considerare la fase del conflitto e del ciclo di vita (es. nascita del primo figlio, adolescenza dei figli ecc) in cui si trova la coppia al momento dell'incontro con il mediatore e contestualmente considerare la coppia come la miglior esperta di se stessa.

La mediazione viene così a costituire uno spazio neutro centrato sull' *hic et nunc*, un luogo di transizione in cui si cerca di ridare competenza alla coppia almeno per quanto attiene alla genitorialità e in tal senso è orientata anche al futuro e al contenimento del conflitto al di fuori dell'area genitoriale.

Nel processo comunicativo si cerca di far emergere i singoli punti di vista, di favorire la fiducia reciproca nei legami quale base sicura, di ridefinire i confini familiari e le competenze, mediante accordi scritti volti a garantire ai

figli la possibilità di far riferimento e contare sulla presenza di due sistemi di riferimento.

Gli accordi vengono così a rappresentare una "cartina di tornasole" della qualità delle relazioni intrafamiliari: molto spesso, infatti, gli accordi non vengono rispettati benchè siano stati condivisi, portando alla luce un conflitto inespresso. Se l'accordo viene utilizzato in modo "circolare", ossia favorendo il confronto dei diversi punti di vista, allora l'accordo serve anche per ragionare insieme con la coppia sulle premesse che fanno cadere gli accordi e che alimentano il conflitto (Mosconi 2005).

Pertanto la mediazione familiare trae origine dalla necessità sociale e legale di trovare una forma alternativa a quella giudiziaria per la risoluzione di ogni tipo di disputa e problematica, ovvero si configura come un possibile tentativo di ricercare forme alternative alla risoluzione dei conflitti, privilegiando la responsabilizzazione dei genitori (Bogliolo, Bacherini; 2003).

1.3.1: Ascoltare le voci dei figli.

Parlare di figli minorenni in mediazione familiare può generare fervide diatribe sul tema bambini in seduta o no!

Seguendo le premesse dell'ottica sistemica risulta paradossale escludere la possibilità di invitare i figli in seduta di mediazione qualora essi lo richiedano o lo gradiscano e in quanto parte del sistema famiglia, soprattutto se preadolescenti e adolescenti; pertanto diviene buona prassi non imporsi alcun divieto sia in un senso che nell'altro.

Quando i figli vengono convocati in seduta uno degli obiettivi è quello di far esprimere e dar voce alla loro sofferenza al fine di avere da loro un mandato per lavorare con i genitori; inoltre la presenza dei figli fornisce un punto di vista alternativo a quello della coppia e permette di distinguere ciò che rende “buoni” genitori da ciò che rende “cattivi” genitori.

Alcune ricerche (Dowling e Barnes, 2005) evidenziano che nelle situazioni in cui i bambini pensano che il genitore convivente reagisce positivamente alla rottura della relazione di coppia, aumenta la probabilità per i figli di percepire un senso di continuità nella vita familiare che è di per se stesso un'importante base per il senso di sicurezza di sé, nonostante la separazione.

Constatare che un genitore continua a vivere regolarmente la propria quotidianità non solo dà al

bambino/adolescente la sensazione che nulla sia finito ma può anche fornire un modello per acquisire le abilità necessarie a gestire in modo competente la quotidianità (Ochiltree 1990).

Altri studi evidenziano che per il benessere del bambino sono importanti anche l'interesse per il benessere emotivo e fisico del genitore non convivente e la preoccupazione per il ruolo che continuerà a giocare nella sua vita (Gorell e Barness 1998).

Dalla letteratura accreditata si evidenzia, inoltre, che nei casi in cui i bambini mantengono relazioni senza conflitto con entrambi i genitori i livelli di autostima sono più alti, al contrario, il continuo conflitto tra i genitori dopo la separazione e/o il divorzio e frequenti cambiamenti ambientali e relazionali amplificano il senso di impotenza e perdita. A tale proposito si pensi alla rottura della coppia coniugale che implica per il figlio abituarsi a frequentare nuove persone, nuovi eventuali partner, una nuova casa, una nuova scuola ecc.

La presenza dei bimbi e adolescenti in seduta permette, inoltre, di lavorare direttamente sui legami e sulle relazioni significative, soprattutto nei casi caratterizzati da violenza intrafamiliare, fornendo al figlio uno spazio protetto e

sicuro entro cui poter esprimere e comunicare le proprie angosce di perdita, le proprie paure e timori, i propri sentimenti di lealtà, le situazioni piacevoli.

Ne consegue che la presenza dei figli in mediazione rappresenta un importante contributo per la definizione degli accordi presi dalla coppia in qualità di genitori e per stabilire tempi e modalità inerenti la gestione dei figli (es. vacanze, scansione della vita quotidiana, ecc).

Gli accordi divengono quindi il prodotto di un processo di negoziazione tra adulti per il cui esito risulta prezioso il contributo fornito dalla “voce dei figli”, parte in causa e molto spesso non compresi nei loro silenzi ed ambivalenze prodotti da forti sentimenti di lealtà ed affetto verso ciascun genitore.

Far ascoltare ai genitori l'opinione che i figli hanno rispetto a precise situazioni agevola, nella coppia, l'acquisizione di un punto di vista alternativo a quello io-tu del conflitto, favorendo uno spostamento d'attenzione dalla relazione coniugale a quella genitoriale.

In tal senso, lo spazio di mediazione diviene “spazio neutro” per il bambino/adolescente che sentendosi protetto mediante la presenza del mediatore riesce a far

emergere le proprie paure e i propri sentimenti di lealtà verso i genitori.

Come affermato da Lonardi e Mantovani (2004) l'ascolto della "voce dei figli" in seduta garantisce al figlio l'accesso ad entrambi i genitori e ai genitori la possibilità di avvicinarsi e riconoscere i bisogni del figlio ovvero la mediazione favorisce la "protezione" della storia e dei vissuti di ogni singolo membro coinvolto nell'esperienza di transizione della separazione, che non rappresenta un evento a sé stante ma un processo che coinvolge l'intero sistema familiare.

Parte Seconda:

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SEPARAZIONE E IL DIVORZIO NEI SERVIZI PUBBLICI E PRIVATI DI PADOVA

2.1: Presentazione e finalità dell'indagine.

La presente indagine, effettuata nel periodo marzo 2007 – giugno 2008 da Noi Associazione Famiglie Padovane ONLUS con il contributo della Regione Veneto Assessorato alle Politiche Sociali, Volontariato e non Profit (L.R. 11/2001 art.133 - DGR 1861 del 13/06/2006), è stata svolta presso alcuni Servizi Socio Sanitari dell'ULSS 16 e del privato sociale di Padova, che a vario titolo si occupano di problematiche connesse al processo della separazione e del divorzio familiare.

Lo studio si inserisce e rappresenta la prima fase del progetto “Gruppo Appartamento Noi i Separati”, finalizzato all’attivazione di uno spazio abitativo per l’accoglienza urgente e temporanea di persone multiproblematiche coinvolte nel processo della separazione e divorzio e in carico ai servizi pubblici e del privato sociale.

Nello specifico la prima fase del Progetto, implementata da un’equipe multiprofessionale e realizzata con il prezioso contributo e disponibilità degli operatori e responsabili dei servizi coinvolti, si pone i seguenti obiettivi:

- a) effettuare un’indagine conoscitiva sull’utenza e le criticità inerenti la prassi operativa e gestionale rilevate dagli operatori dei servizi pubblici e privati coinvolti a vario titolo nella presa in carico di situazioni di separazione e divorzio familiare.
- b) Favorire e potenziare la rete di servizi che si occupano di separazioni e divorzio.

Lo studio effettuato, considerate le caratteristiche del campione e dello strumento d'indagine, non si pone la finalità di giungere a conclusioni definitive quanto piuttosto mira alla raccolta dei dati relativi alla tipologia dell'utenza dei servizi coinvolti e ad individuare le criticità operative rilevate dagli operatori nel periodo successivo all'entrata in vigore della legge 54/2006.

L'indagine conoscitiva di seguito descritta, in altre parole, tenta di evidenziare la necessità di potenziare la rete dei servizi pubblici e privati presenti sul territorio di Padova deputati alla prevenzione e presa in carico di sistemi familiari multiproblematici *in crisi*, al fine di favorire l'attivazione di un spazio abitativo volto all'accoglienza urgente e temporanea di persone multiproblematiche in fase di separazione e/o divorzio.

2.2.: Il Target e la metodologia.

L'indagine è stata condotta su tre campioni indipendenti costituiti rispettivamente dai seguenti servizi pubblici e del privato sociale di Padova:

Target A: Consultori Familiari ULSS 16 di Padova distretto 1 (sede di Noventa Padovana) e distretto 3 (sedi di Voltabarozzo e Albignasego); Servizio di Terapia della Famiglia del Dipartimento per le Dipendenze dell'ULSS 16 di PD; Associazione Padri Separati sezione di Padova.

Target B: Centri di Mediazione Familiare afferenti ai cinque distretti socio sanitari e ai consultori familiari dell'ULSS 16 di Padova,

Target C: Spazio Neutro dell'ULSS 16,

Il campione totale dei servizi inizialmente coinvolti includeva tutti i consultori pubblici e privati, i Centri di mediazione privati di Padova, che per carenze organizzative inerenti le risorse umane da impegnare nella raccolta e archiviazione informatizzata dei dati relativi all'utenza accolta, non sono riusciti a produrre i dati richiesti nei tempi previsti dall'indagine.

Al contrario sono stati inclusi nello studio quei servizi, ovvero i Centri di mediazione e il Servizio Spazio Neutro afferenti all'ULSS 16, che nonostante non disponessero di tutti i dati richiesti avevano a disposizione una mappatura

della propria utenza anche se parziale rispetto a quella emergente dall'analisi dei dati richiesti nel questionario.

Tale scelta è stata effettuata sulla base della considerazione che i dati inerenti i tre distinti target, pur non essendo comparabili statisticamente, se integrati, possono offrire e far emergere un quadro esplicativo ed articolato delle caratteristiche dell'utenza, della rete dei servizi deputati alla gestione e presa in carico di famiglie in crisi e delle esigenze operative ed organizzative funzionali ad incrementare i livelli di qualità ed efficacia dei predetti servizi pubblici e privati.

2.2.1: La procedura.

La presente indagine ha avuto inizio nel marzo 2007 ed è terminata nel giugno 2008, la realizzazione dello studio si è articolata nei seguenti steps:

- a) Mappatura e selezione dei servizi pubblici e del privato sociale, presenti sul territorio dell'ULSS 16 che a vario titolo hanno in carico persone, adulte e minori, coinvolte nel processo della separazione e del divorzio.

- b) Creazione di una casella di posta elettronica al fine di agevolare e favorire lo scambio di informazioni e riflessioni inerente la finalità dell'indagine.
- c) Costruzione del questionario da inviare ai Servizi e/o Centri Individuati.
- d) Contatto (telefonico, via email, vis a vis) con direttori e/o responsabili dei servizi individuati e invio di una lettera di presentazione dello studio, corredata del questionario, in cui si richiedeva la disponibilità a parteciparvi.
- e) Contatto con gli operatori incaricati dai direttori (vedi punto d) ed invio della lettera di presentazione con richiesta di disponibilità a partecipare all'indagine.
- f) Ridefinizione del target e invio dei questionari ai servizi e/o centri che si sono resi disponibili a partecipare allo studio.
- g) Incontri con i singoli referenti e operatori incaricati, finalizzati ad approfondire le problematiche e criticità inerenti la prassi operativa
- h) Raccolta dei questionari ed imputazione dei dati;
- i) Analisi dei dati
- j) Restituzione dell'analisi dei dati ai referenti dei servizi coinvolti;

- k) Stesura e stampa report
- l) Divulgazione dei dati presso i servizi pubblici e del privato sociale coinvolti nell'indagine e/o interessati alla tematica della separazione e del divorzio.

Dopo aver individuato i servizi rappresentanti la nostra popolazione di riferimento (punto a) e aver creato una casella di posta elettronica (progettoseparati@libero.it) (punto B) si è provveduto, dapprima alla costruzione del questionario (punto c), successivamente a contattare ogni singolo direttore e/o responsabile per presentare la finalità, la metodologia dello studio e richiedere eventualmente l'autorizzazione scritta ed in caso affermativo la comunicazione dei nominativi dei referenti a cui far riferimento per ogni singolo servizio (punto d).

Il target su cui è stata effettuata l'indagine includeva quindi solo i servizi che fin dal primo contatto telefonico si erano resi disponibili a collaborare mediante la compilazione del questionario e ai quali è stata successivamente inviata una lettera di presentazione della prima fase del progetto "Gruppo appartamento Noi i separati" in cui venivano indicati i nominativi e i recapiti telefonici del gruppo di studio.

Dopo aver ottenuto le autorizzazioni dai direttori e/o responsabili si è proceduto a prendere contatto con i referenti, o con l'operatore incaricato, di ciascun servizio al fine di dare avvio ad un rapporto di collaborazione volontaria finalizzato a rilevare i dati quantitativi inerenti l'utenza e le criticità relative alla prassi operativa e gli eventuali bisogni (punto e) operativi.

Inoltre è stato preannunciato l'invio del questionario e richiesto ad ogni singolo referente la disponibilità ad effettuare una serie di incontri (anche telefonici) finalizzati ad approfondire ed individuare le criticità e i bisogni della prassi operativa.

Dopo aver contattato i referenti si è quindi proceduto nuovamente a ridefinire il campione d'indagine (punto f) rappresentato dai servizi i cui operatori referenti hanno espresso la propria disponibilità.

Si evidenzia che molti servizi contattati, benchè interessati allo studio, si sono ritrovati costretti a non potervi partecipare a causa di carenze nella disponibilità di risorse umane e nella modalità di archiviazione dei dati inerenti l'utenza afferente al servizio, per cui non sono stati in grado di compilare il questionario nei tempi previsti dall'indagine.

Prima di procedere alla distribuzione del questionario, avvenuta nel periodo settembre 2007 – marzo 2008, si è ritenuto opportuno effettuare un'analisi metodologica sullo strumento (punto c), effettuata su un campione di 10 operatori e/o ex operatori dei servizi pubblici e del privato sociale, al fine di rilevare eventuali difficoltà inerenti la comprensione degli items, ovvero delle modalità di compilazione delle tabelle entro cui inserire i dati richiesti.

Dopo aver apportato le opportune modifiche, Il questionario è stato inviato (tramite fax, email e versione cartacea) ai referenti dei seguenti servizi: ai cinque referenti Unità Operative Materno Infantili (U.O.M.I.) dell'ULSS 16, al referente del Servizio di Terapia Familiare del Dipartimento per le Dipendenze dell'ULSS 16 di Padova, alla referente dell'Associazione dei Padri Separati di Padova e alla coordinatrice dei Centri di Mediazione Familiare e dello Spazio Neutro dell'Ulss 16.

Contestualmente alla fase di restituzione (punto h) dei questionari, sono stati effettuati degli incontri con ogni singolo referente e, laddove non è stato possibile per carenza di tempo, i questionari sono stati restituiti via email e/o fax e gli incontri sono stati effettuati telefonicamente e/o mediante comunicazioni email.

Le attività di presentazione, distribuzione, restituzione dei questionari hanno favorito e agevolato lo strutturarsi di una rete di relazioni funzionale al potenziamento e ampliamento della rete di lavoro preesistente.

Si è quindi proceduto all'imputazione ed analisi dei dati e alla stesura del report finale, da cui è stato estrapolato il presente lavoro.

2.2.2: Lo strumento d'indagine

Al fine di raccogliere i dati inerenti l'utenza e le criticità rilevate dagli operatori dei servizi coinvolti, è stato elaborato un **questionario** corredato di una pagina di presentazione indicante le finalità e gli obiettivi dell'indagine, le istruzioni per una corretta compilazione, la garanzia dell'anonimato e il tempo di compilazione.

Nella pagina di presentazione viene specificato che i dati richiesti riguardano il periodo di attività relativo all'anno 2007 (da gennaio a dicembre 2007).

Il questionario si articola in 4 diverse sezioni:

- a) Dati inerenti il compilatore.
- b) Dati inerenti l'utenza.

- c) Criticità inerenti la prassi operativa.
- d) Necessità di un servizio abitativo per l'accoglienza temporanea di persone coinvolte nel processo di separazione e divorzio.

Sezione A: Presentazione indagine e dati inerenti il compilatore.

Nella prima pagina del questionario vengono descritte finalità e obiettivi dell'indagine conoscitiva per cui si richiede la compilazione del questionario e le modalità di compilazione.

Nella seconda pagina vengono invece riportati i nominativi, le qualifiche e i recapiti dei componenti il gruppo di studio, nonché gli orari, i giorni di apertura della segreteria organizzativa, l'indirizzo e i recapiti telefonici e email.

Nella terza pagina vengono richiesti i dati relativi al servizio di appartenenza, l'età, il sesso, la qualifica e gli anni di servizio del compilatore.

SEZIONE B: Dati inerenti l'utenza.

I dati inerenti l'utenza sono stati suddivisi in sei categorie:

1. numero di casi afferenti e tipologia di coppie/fase di separazione

2. condizioni socio economiche dell'utenza/fasi della separazione
3. figli minorenni e allontanamenti familiari/fasi della separazione
4. servizio invianti/fase di separazione
5. Motivi prevalenti della presa in carico
6. Allontanamenti coatti/fase di separazione

SEZIONE C: Criticità inerenti la prassi operativa

Nella terza parte del questionario viene richiesto al compilatore di trascrivere, utilizzando il formato di risposta "aperta", tre aspetti critici evidenziatisi nella prassi operativa durante il periodo di riferimento (2007/08).

I risultati di questa sezione sono stati integrati con le osservazioni emerse dagli operatori del settore durante gli incontri di restituzione.

SEZIONE D: Il punto di vista degli operatori rispetto all'utilità di un servizio abitativo temporaneo

Utilizzando una scala di risposta di tipo Likert a cinque intervalli (1=per niente utile 5= utilissimo) è stato richiesto agli operatori, in qualità di referenti del distretto di

appartenenza, di esprimere quanto ritengono utile e necessaria, a fini operativi, l'apertura di un servizio abitativo per l'accoglienza temporanea di persone multiproblematiche coinvolte nel processo di separazione e divorzio.

Questo tema è stato ulteriormente indagato ed approfondito nel corso degli incontri e delle conversazioni di approfondimento effettuate con i referenti dei servizi.

2.3.: Analisi dei dati e risultati ottenuti

I dati relativi ai tre target d'indagine sono stati analizzati in modo indipendente mediante analisi qualitativa delle frequenze assolute e percentuali relative a ciascuna variabile indagata.

Di seguito vengono riportate i grafici a torta e le tabelle relative all'analisi dei dati suddivisi per ciascun Target (A-B-C) .

2.3.1: TARGET A

L'analisi è stata effettuata sui dati forniti, mediante la compilazione del questionario precedentemente descritto, dai **Consultori Familiari** di due distretti ULSS 16 di

Padova (distretto 1: sede di Noventa Padovana e distretto 3: sedi di Voltabarozzo e Albignasego); del **Servizio di Terapia della Famiglia del Dipartimento per le Dipendenze** dell'ULSS 16 di PD; **Associazione Padri Separati sezione di Padova**.

I risultati di seguito esposti, espressi in percentuali assolute e relative, vengono riportati nel seguente ordine:

- **SEZIONE B QUESTIONARIO:** *Dati inerenti l'utenza, rispettivamente suddivisi in sei sottocategorie:*
 1. numero di casi afferenti e tipologia di coppie/fase di separazione
 2. condizioni socio economiche dell'utenza/ fasi della separazione
 3. figli minorenni e allontanamenti familiari/fasi della separazione
 4. servizio invianti/ fase di separazione
 5. Motivi prevalenti della presa in carico
 6. Allontanamenti coatti/fase di separazione

- **SEZIONE C QUESTIONARIO:** *Dati inerenti le criticità rilevate nella prassi operativa;*

- **SEZIONE D QUESTIONARIO:** *Dati inerenti il livello di utilità percepita dagli operatori rispetto all'attivazione di un servizio abitativo temporaneo*

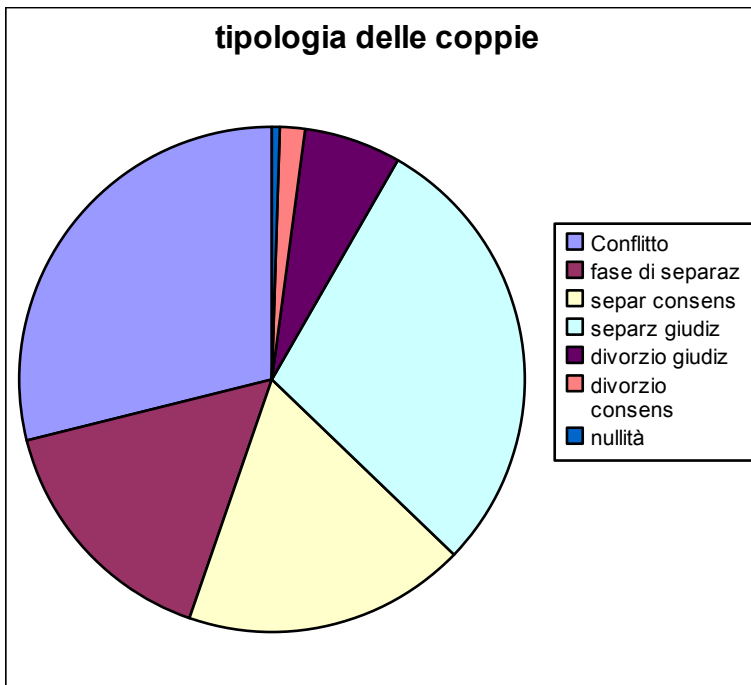
DATI INERENTI L'UTENZA DEI SERVIZI

1. Numero coppie afferenti e tipologia di coppie/fase di separazione

Il numero totale delle coppie prese in carico dai servizi coinvolti da marzo 2006 a dicembre 2007 ammonta a 228 di cui il 59,6% attualmente in carico.

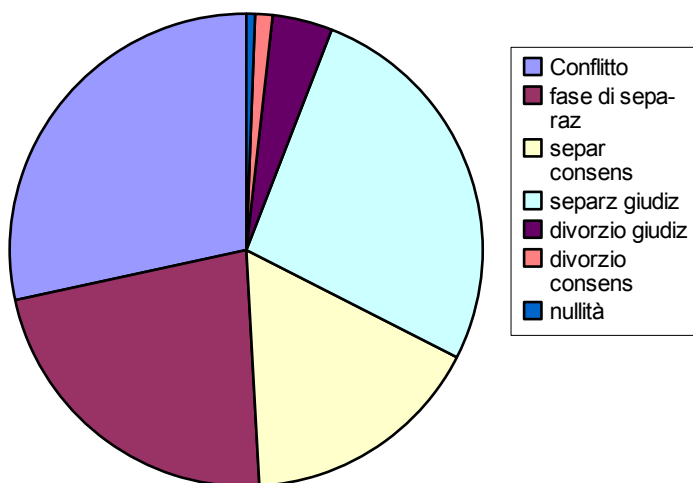
Delle 228 coppie prese in carico 51 sono coppie di fatto di cui il 33,3% in fase di conflitto e il 66,7% in fase di separazione.

Delle rimanenti 177 coppie coniugate il 28,9% risultano in conflitto, il 15,8% in fase di separazione ovvero con iter legale avviato, il 18,1% in fase di separazione consensuale, il 28,9% in separazione giudiziale, il 6,2% in divorzio giudiziale, l'1,6% in divorzio consensuale e il rimanente 0,5% con annullamento del matrimonio.

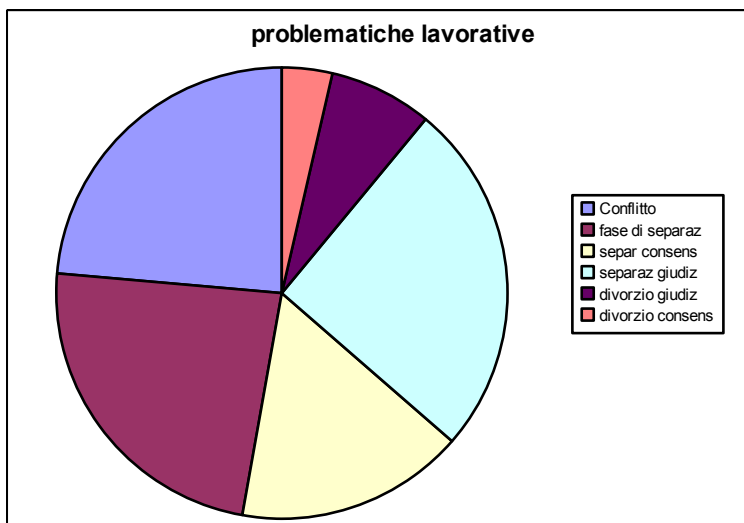


Su 228 coppie il 74,1% (=169) risulta avere figli minorenni, di cui il 28,4% sono coppie in conflitto, il 22,5% in fase di separazione, il 16,6% in fase di separazione consensuale, il 26,6% in separazione giudiziale, il 4,1% in fase di divorzio giudiziale, 1,2% in divorzio consensuale e il rimanente 0,6 in nullità. (vedi grafico coppie con figli)

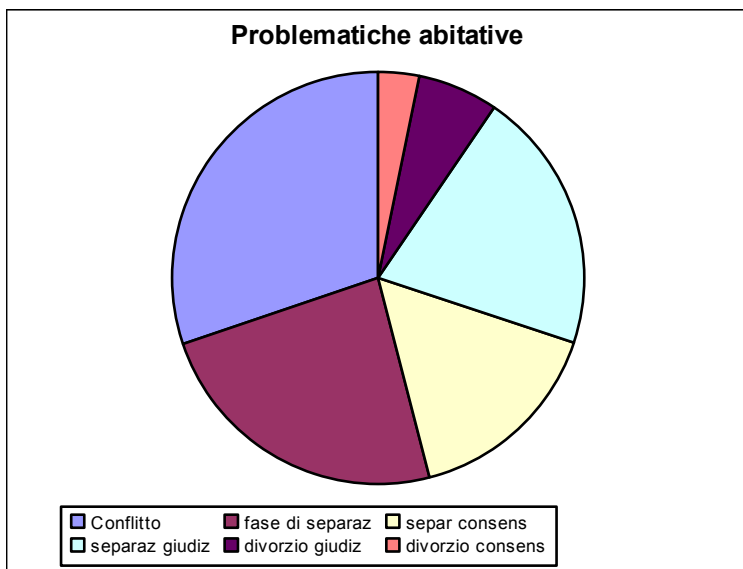
coppie con figli minori



2. Condizioni socio economiche dell'utenza/ fasi della separazione



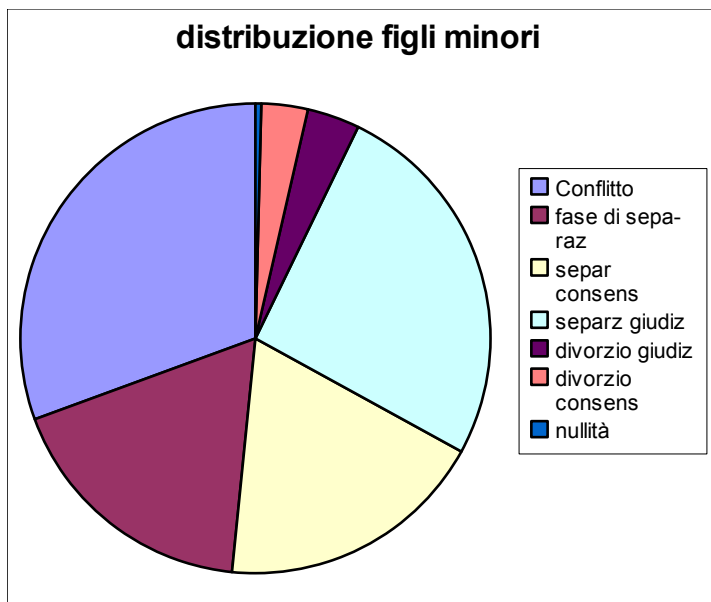
Su 228 coppie prese in carico il 27,6% (= 63) risulta aver problematiche abitative e il 24,1% (055) evidenzia prevalentemente problematiche di disoccupazione di uno od entrambi gli adulti.



3. Figli minorenni e allontanamenti familiari/fasi della separazione

Dall'analisi dei dati emerge che 252 sono i figli minorenni delle 169 coppie (74,1% di 228) con figli, dei quali il 30,6% appartenenti a coppie in conflitto, il 17,8% a coppie in fase di separazione, il 18,6% a coppie in separazione consensuale, il 25,8 % in separazione giudiziale, il 3,6% a

coppie in divorzio giudiziale, il 3,2% a coppie in divorzio consensuale e lo 0,4% a coppie in fase di annullamento.



Su 252 figli minorenni il 35,3% (=89) convive con entrambi i genitori, il 53,5% (= 135) con la mamma, il 10% convivono con il padre e l'1% è collocato in comunità e appartenente a coppie in fase di separazione consensuale, inoltre nell'1,2% dei casi risulta decaduta la potestà genitoriale di almeno uno dei due genitori e nel

1,6% i figli minorenni risultano affidati ai servizi con provvedimento e/o decreto del TM.

Degli 89 figli conviventi con entrambi i genitori il 77,5% (= 69) appartengono a coppie in conflitto, mentre tra i 135 minori conviventi con la madre il 27,4% appartiene a coppie in fase di separazione, il 18,5 % a coppie in fase di separazione consensuale e il 37,8% a coppie in fase di separazione giudiziale.

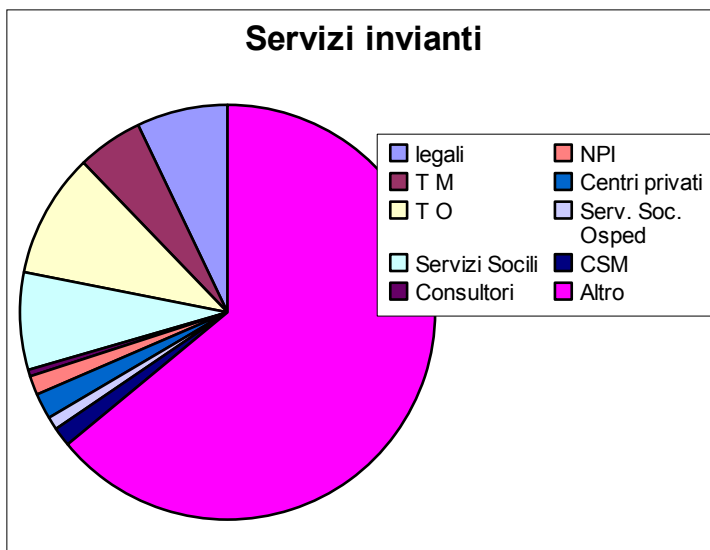
Dei 25 figli affidati al padre il 48% appartiene a coppie in fase di separazione consensuale e il 20% appartiene a coppie in fase di separazione giudiziale.

Il decadimento della potestà genitoriale (1,2%) è equamente distribuito nelle diverse tre fasi di separazione (fase di separazione, separazione consensuale e giudiziale).

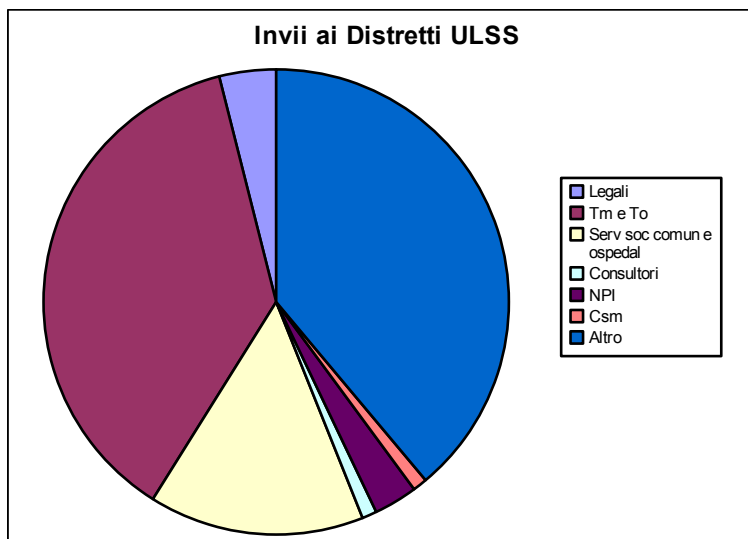
4. Servizio invianti/ fase di separazione

Sul campione totale delle coppie afferenti ai diversi servizi coinvolti nello studio, il 64% risulta afferire spontaneamente (categoria di risposta al questionario Altro), mentre il 14,8 % delle coppie afferenti ai diversi servizi risulta inviato dai tribunali (ordinario e minorile), il

7,1% è stato inviato dai legali, il 8,6% dai Servizi Sociali del Comune e ospedalieri, il 0,5% dai Consultori, l'1,5% dalla Neuropsichiatria Infantile (NPI), il 2% dai Centri privati e 1,5 % dal Centro di Salute Mentale (C.S.M.).

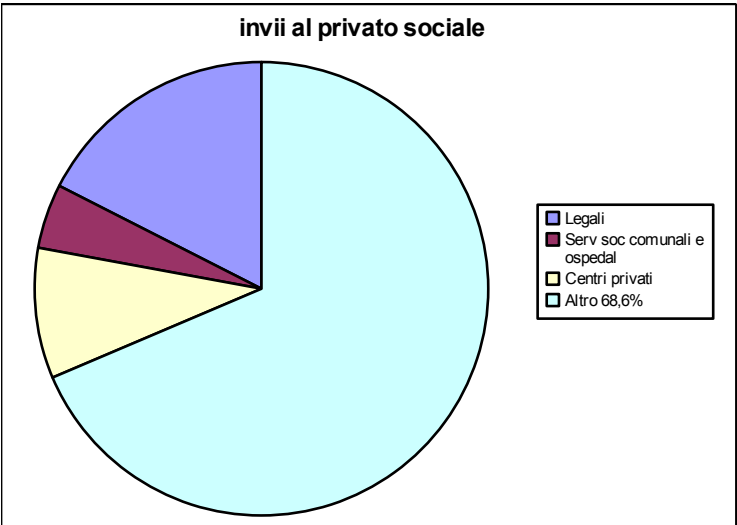
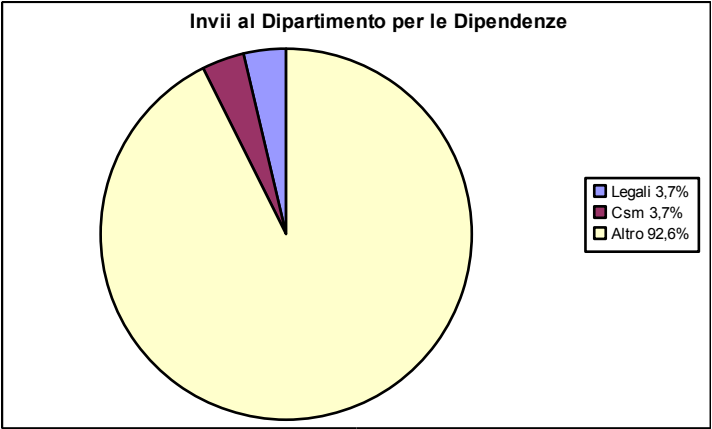


Più dettagliatamente ai Distretti il 4,3% delle coppie è stata inviata da legali, il 40,5% dai tribunali (ordinario e minorile), il 16,3% dai Servizi sociali comunali e ospedalieri, l'1,1% dai consultori, il 3,3% dalla Neuropsichiatria Infantile, 1,1% dal Centro di Salute Mentale e il 42,4% altro.



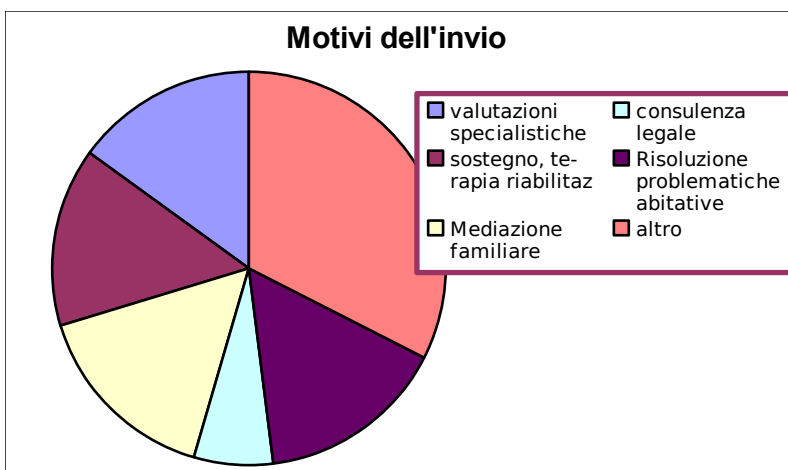
Al Dipartimento per le Dipendenze il 3,7% delle coppie è stata inviata da legali, il 3,7% dal Centro di Salute Mentale e il 92,6% altro.

All'Associazione Padri Separati il 17,5% delle coppie è stata inviata da legali, il 4,6% dai Servizi sociali comunali e ospedalieri, il 9,3% da centri privati e il 68,6% altro.



5. Motivi prevalenti della presa in carico

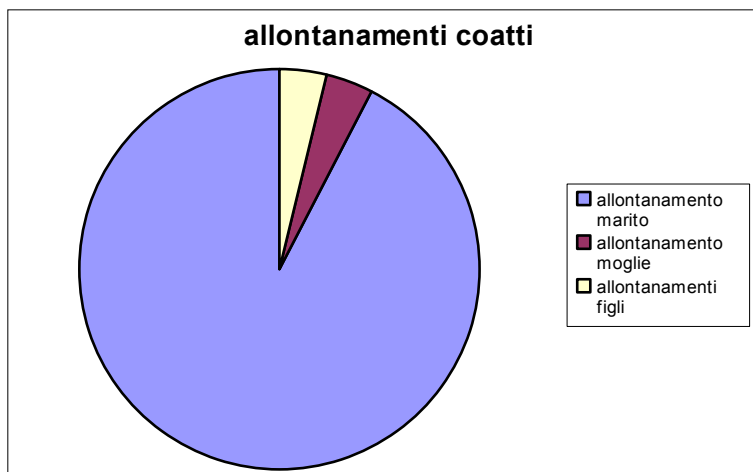
I motivi prevalenti della presa in carico delle 228 coppie sono rappresentati nel 15% dei casi da valutazioni specialistiche, 14,7% per sostegno terapia e riabilitazione, 15,8% per mediazione familiare, il 6,5% per consulenza legale, il 15,5% per risoluzione di problematiche abitative e nel 32,5% per altra motivazione.



6. Allontanamenti coatti per fase di separazione

Nel 11,4% delle coppie (= 26) del campione analizzato (= 228) è risultato essere stato allontanato dall'abitazione familiare uno dei componenti del nucleo familiare; precisamente nel 92,4% (= 24) dei casi è stato allontanato il marito, nel 3,8 % la moglie e nel 3,8 % il figlio di coppie in separazione consensuale.

Più specificatamente è emerso che l'88% (=23) degli allontanamenti coatti ha interessato coppie in fase di separazione giudiziale di cui solo in un caso l'allontanamento ha riguardato la moglie.



DATI RELATIVI ALLE CRITICITA' RILEVATE NELLA PRASSI OPERATIVA

Le criticità inerenti la prassi operativa sono state evidenziate mediante analisi del contenuto delle risposte aperte fornite dagli operatori all'item n.8 del questionario.

Le criticità inerenti la prassi operativa dei servizi relative al target A (Consultori familiari, Ser.T e Associazione Padri Separati) possono essere così schematizzate:

1. Coppie in crisi e/o in fase di separazione:

- a) difficoltà a separarsi connesse a questioni economiche ed abitative ovvero al drastico impoverimento delle famiglie.

2. Coppie in separazione:

- a) Incremento significativo e rilevante degli incarichi da parte dell'Autorità Giudiziaria.
- b) Diffidenza e resistenza nei confronti dei servizi pubblici qualora debbano, su mandato del Tribunale, fornire una valutazione delle competenze genitoriali.

- c) Difficoltà nella gestione di famiglie e/o coppie con elevati livelli di conflittualità e/o emotività espressa per sfiducia reciproca che ostacola la formulazione di accordi inerenti la gestione dei figli minorenni.
- d) Il padre risulta essere il genitore più compromesso durante la fase della separazione.

DATI RELATIVI AL LIVELLO DI UTILITA' PERCEPITA DAI REFERENTI DEI SERVIZI/DISTRETTI RISPETTO ALL'ATTIVAZIONE DI UN SPAZIO ABITATIVO TEMPORANEO.

Dall'analisi delle frequenze effettuata sulla scala di risposta a cinque intervalli (item 9) tutti i referenti dei servizi coinvolti ritengono molto utile (punteggio 4 = molto utile) a fini operativi e gestionali l'attivazione di uno spazio abitativo volto all'accoglienza urgente e temporanea di persone coinvolte nel processo di separazione della coppia genitoriale.

2.3.2 TARGET B:

I dati di seguito riportati sono stati forniti dalla referente dei **Centri di Mediazione Familiare dell'ULSS 16** di Padova e riguardano l'attività di mediazione familiare svolta presso i cinque distretti sociosanitari dell'ULSS 16 nel corso dell'anno 2007.

Caratteristiche dell'utenza

Complessivamente sono state prese in carico 35 coppie per un totale di 70 persone di età compresa tra 20 e 60 anni; il 15,7% di età compresa tra i 25 e 34 anni di cui 4 maschi e 7 femmine, il 54,4% di età compresa tra 35 e 44 anni equamente suddivise per sesso, il 27,1% di età compresa tra 45 a 59 anni di cui 11 maschi e 8 femmine e solo un caso con meno di 24 anni e uno con più di 60.

Inoltre il 48,6% delle persone ricopre un ruolo da impiegato di cui 18 maschi e 16 femmine, il 15,7% è costituito da liberi professionisti di cui solo due sono donne, il 24,3% da operai di cui 8 maschi e 7 femmine e il restante 11,4% costituito da lavoratori precari e casalinghe che risultano essere solo donne (n.4 casalinghe e n.4 con lavori precari).

Per quanto riguarda gli anni di matrimonio e/o convivenza, l'8,6% risulta convivente da 0 a 3 anni, il 42,8% da 4 a 7 anni, il 28,6% da 8 a 11 anni, il 8,6% dai 12 a 15 anni e infine 11,4% da 16 a 20 anni.

Figli minorenni

Il numero di figli minorenni coinvolti nei percorsi di mediazione ammonta a 46 di cui 17 femmine e 29 maschi. Il 6,5% dei figli minori coinvolti risulta avere un'età tra 0 e 3 anni, il 73,9% di età compresa tra 4 e 11 anni e il 19,6% da 12 a 18 anni.

Ente inviante

Inoltre il 42,8% delle 35 coppie risulta inviato dai Consultori familiari, il 20,1% da avvocati e/o tribunali, il 14,3% da NPI-età evolutiva, il 2,8% dai Servizi sociali del Comune, il 5,7% sono invii spontanei e il rimanente 14,3% da altri servizi.

2.3.3 TARGET C

I dati di seguito riportati sono stati forniti dalla referente dei Centri di Mediazione Familiare dell'ULSS 16 di Padova e riguardano l'attività dello **Spazio Neutro** dell'ULSS 16, nel corso dell'anno 2007.

Caratteristiche dell'utenza

Nel periodo marzo – dicembre 2007 sono stati presi in carico dall'equipe del Servizio Spazio Neutro dell'ULSS 16 13 situazioni familiari su 19 casi esaminati; i genitori coinvolti sono 26 (= 13 padri e 13 madri) di cui il 23,1% di età compresa dai 25 ai 34 anni, il 46,1 % tra i 35 e i 44 anni e il restante 30,8 % con un'età tra i 45 e 59 anni. Inoltre l'80% dei genitori coinvolti risultava avere problematiche di tossicodipendenza e/o alcolodipendenza tra cui alcuni con doppia diagnosi.

Figli minorenni

Complessivamente risultano coinvolti 21 figli minorenni di età compresa tra i 4 e i 15 anni equamente distribuiti per sesso e fascia d'età (dai 4-7 anni / 8-11 anni / 12-15 anni).

Enti invianti

Su 19 casi esaminati dall'equipe dello Spazio Neutro il 74% (= 14) è stato inviato dai Consultori Familiari dei 5 distretti socio sanitari dell'ULSS 16, il 26 % dai Servizi Sociali dei Comuni del territorio dell'ULSS 16.

Dei 13 casi presi in carico, il 31% è stato inviato dal distretto n.1, 31% dal distretto 3, il 23% dal distretto 4 e il 15% dai Comuni.

Motivi della presa in carico

I motivi d'accesso allo Spazio Neutro sono rappresentanti nel 38,5% dall'allontanamento del padre dalla casa coniugale e per il 61,5% dalla forte conflittualità di coppia a seguito della separazione aggravata da disturbi legati a dipendenze e problemi psichici.

In tutti i casi presi in carico l'intervento ha riguardato l'attivazione di incontri protetti padre figlio.

2.4: Discussione dei risultati ottenuti

Considerando l'analisi dei dati effettuata sul target A (composto dai Consultori Familiari di due dei cinque distretti U.O.Materno Infantile dell'ULSS 16 di Padova, dal Servizio di Terapia Familiare del Dipartimento per le Dipendenze dell'ULSS 16 e dall'Associazione Padri Separati sezione di Padova) relativa all'utenza afferente ai

predetti servizi nel periodo gennaio 2007 – dicembre 2007, è emerso che su 228 coppie prese in carico il 77,60 % è costituito da coppie coniugate e il restante 22,4% è rappresentato da coppie di fatto di cui il 33,3% in fase di conflitto e il 66,7% in fase di scioglimento della coppia.

Più della metà del campione analizzato (= 64%) risulta afferire spontaneamente ai servizi specialistici con la richiesta nel 15,5% di risoluzione di problematiche abitative, nel 14,7% di sostegno, terapia e riabilitazione, nel 15,8% di mediazione familiare, per un altro 15% il motivo di accesso al servizio avviene per richiedere una valutazione specialistica, nel 6,5% consulenza legale e per il rimanente 32,5% per altre motivazioni.

Inoltre il 51,7% del totale delle coppie considerate risulta avere problematiche di tipo abitativo o lavorativo di uno od entrambi i coniugi (di cui il 27,6% problematiche abitative di almeno uno dei due coniugi, il 24,1% problematiche lavorative di uno o entrambi i coniugi),

Tra le 177 coppie coniugate afferenti ai Servizi il 35% risulta coinvolto in un iter legale di separazione e/o divorzio con rito giudiziale, il 20,2% in un iter legale

consensuale e il rimanente 44,7 % è invece rappresentato da coppie in conflitto e/o in fase di separazione (vedi grafico Tipologia coppie).

Se si considerano invece le 169 coppie con figli (= al 74,1% del target A) il 30,7 % è rappresentato da coppie in iter di separazione e/o divorzio con rito giudiziale, il 19,7% da coppie in fase di separazione/divorzio consensuale e il restante 45,6% da coppie in conflitto e/o in fase di separazione (vedi grafico coppie con figli).

Dall'indagine inoltre emerge che i figli minorenni appartenenti alle 228 famiglie in crisi ammontano a 252 di cui il 29,4% sono figli di coppie che hanno intrapreso la separazione o il divorzio con rito giudiziale, il 22,8% figli di coppie con rito consensuale e i rimanenti figli appartengono a coppie in conflitto e/o in fase di separazione. Inoltre risulta che nel 53,5% dei casi i figli convivono solo con la madre e solo nel 10% dei casi i figli minorenni convivono con il padre e raramente vengono collocati in ambiente extrafamiliare (es. in comunità).

Degli 89 figli minorenni (=35,3%) conviventi con entrambi i genitori, il 77,5% appartiene a coppie in conflitto che non

hanno ancora intrapreso l'iter legale della separazione e/o divorzio.

Dall'analisi dei dati emerge inoltre che nell'11,4% (= 26) delle coppie analizzate è stato effettuato l'allontanamento coatto (con intervento della forza pubblica e/o con ingiunzione dell'A.G.) di almeno un componente del nucleo familiare che nel 92,4% dei casi ha interessato il marito e che l'88% degli allontanamenti coatti ha interessato coppie in fase di separazione giudiziale (vedi grafico allontanamenti coatti).

Dai dati forniti dalla coordinatrice dei Centri di Mediazione Familiare e Spazio Neutro dell'ULSS 16 di Padova, ad integrazione ed approfondimento dei dati sopra riportati e raccolti mediante somministrazione del questionario, si evidenzia che nel 38,5% i motivi d'accesso allo Spazio Neutro sono rappresentati dall'allontanamento del padre dalla casa familiare e nel restante 61,5% dalla forte conflittualità della coppia a seguito della separazione aggravata da disturbi legati a dipendenze e problemi psichici di almeno uno dei due genitori.

L'allontanamento del padre dalla casa familiare e la forte conflittualità della coppia sono stati evidenziati dagli operatori referenti dei Servizi coinvolti nel presente studio, come criticità operative, insieme al significativo incremento degli incarichi da parte dell'Autorità Giudiziaria. Conseguentemente gli stessi operatori referenti dei Servizi e dei Distretti hanno valutato all'unanimità molto utile l'attivazione di uno spazio abitativo per l'accoglienza urgente e temporanea di persone multiproblematiche coinvolte nel processo della separazione e/o divorzio familiare, soprattutto se genitori di figli minorenni.

..... **Conclusioni**

L'indagine conoscitiva in materia di separazione e divorzio effettuata presso alcuni servizi socio sanitari dell'ULSS 16 di Padova e del privato sociale (Consultori Familiari distretto 1 e 3 ULSS 16, Servizio Terapia Familiare del Dipartimento per le Dipendenze, Associazione Padri Separati sezione di Padova, Centri di Mediazione e Spazio Neutro i ULSS 16 di PD) si inserisce e rappresenta la prima fase del progetto “Gruppo Appartamento Noi i Separati” finalizzato all’attivazione di uno spazio abitativo per l’accoglienza temporanea di persone multiproblematiche coinvolte nel processo della separazione e divorzio e in carico ai servizi pubblici e del privato sociale.

Nello specifico la prima fase del Progetto Regionale “Gruppo Appartamento Noi i Separati”, aveva come obiettivi :

- c) effettuare un’indagine conoscitiva sull’utenza e le criticità inerenti la prassi operativa e gestionale rilevate dagli operatori dei servizi pubblici e privati coinvolti a

vario titolo nella presa in carico di situazioni di separazione e divorzio familiare.

- d) Favorire e potenziare la rete di servizi che si occupano di separazioni e divorzi familiari.

Complessivamente il presente studio ha evidenziato che la casistica afferente ai servizi pubblici e del privato sociale deputati alla presa in carico di famiglie in crisi è caratterizzata da coppie con figli connotate da elevata conflittualità intrafamiliare sia prima che dopo l'avvenuta separazione legale (il 35% risulta coinvolto in un iter legale di separazione e/o divorzio con rito giudiziale + il 44,7% in conflitto) e aventi problematiche abitative e lavorative nonché con problematiche di dipendenza patologica e/o psichiatriche (vedi risultati Target B e C).

A tal proposito si ricorda, come evidenziato nella prima parte del presente lavoro, che la situazione che appare ad alto rischio per l'incolumità psico fisica dei figli sembra rappresentata dai processi di separazione e divorzio in cui all'avvenuta separazione legale segue una situazione/periodo prolungato di ulteriori conflitti, per cui il bambino/adolescente si trova in una condizione

monoparentale e conflittuale (Heherington. 199 2). Molto spesso la semplice separazione legale infatti non risolve il conflitto ma anzi lo inasprisce con il possibile effetto che il bambino venga a trovarsi “in mezzo” ad un conflitto che non gli appartiene e non lo riguarda.

Inoltre dall'analisi delle criticità e dei bisogni inerenti la prassi operativa emerge chiaramente che gli operatori dei servizi socio sanitari ritengono molto importante e utile l'attivazione di uno spazio abitativo per l'accoglienza urgente e temporanea di persone in fase di separazione. La disponibilità di un servizio abitativo permetterebbe agli operatori dei servizi dei Consultori Familiari e dei Centri di Mediazione di rispondere in modo efficace ed efficiente alle emergenze inerenti gli allontanamenti coatti, che nella maggioranza assoluta dei casi riguardano il padre, ovvero di agevolare e garantire ai figli il diritto alla bigenitorialità qualora uno dei due genitori venga allontanato dalla casa familiare.

Dagli incontri di approfondimento con gli operatori è inoltre emerso che molte coppie in carico oggi ai Servizi protraggono il conflitto a causa dell'impossibilità economica di disporre di una propria abitazione dove

poter vivere e accogliere/incontrare i propri figli a causa del drastico impoverimento delle famiglie (si pensi all'innalzamento della rata mensile dei mutui).

Pertanto, l'attivazione di un eventuale spazio abitativo (Gruppo Appartamento) costituirebbe, per i servizi pubblici presenti sul territorio di Padova, una risorsa strategica indispensabile e necessaria per la gestione e presa in carico di famiglie multiproblematiche con figli minorenni, che andrebbe a potenziare la rete dei servizi attualmente presenti sul territorio.

Ne consegue che il “Gruppo Appartamento”, al fine di rappresentare una risorsa per la gestione delle famiglie in crisi, dovrebbe essere gestito, indicativamente, in rete e in sinergia con i Consultori Familiari, i Centri di mediazione e lo Spazio Neutro dell'ULSS 16 , mediante la stipula di un protocollo d'intesa che definisca le modalità e priorità di invio ed accesso e i tempi di presa in carico di ogni singolo caso.

Tale servizio, offrendo la possibilità ad uno dei due genitori di disporre immediatamente di uno spazio abitativo favorirebbe il lavoro di riorganizzazione delle

relazioni familiari indispensabile per l'evoluzione del ciclo vitale della famiglia qualora venga investita dal fenomeno della separazione, divenuto oggi un evento normativo.

Dall'analisi dei bisogni condotta sulla propria attività dall'Associazione Famiglie, dall'Ambulatorio di Terapia della Famiglia del Dipartimento per le Dipendenze dell'ULSS 16 e da altre associazioni e enti pubblici (Consultori Familiari, Centri di Mediazione e Spazio Neutro), è stata riscontrata una crescente e variegata richiesta d'aiuto e sostegno da parte dei rispettivi utenti (tossicodipendenti, malati di AIDS, emarginati sociali, devianti, ecc) che si trovavano in fase di separazione della coppia.

L'incremento di tali situazioni, solitamente altamente problematiche e conflittuali, ha nel tempo evidenziato il bisogno di un servizio "separato ma in rete", che fornisca e gestisca in modo integrato e in coerenza con un progetto di sviluppo evolutivo delle relazioni familiari e/o di coppia, i diversi interventi (es. legale, economico, abitativo ecc) sempre più richiesti da coloro che stanno vivendo il

processo di disgregazione coniugale e che già in precedenza vivevano in situazioni multiproblematiche.

Attualmente i soli consultori familiari, avendo rilevato ormai da tempo il bisogno di un servizio qualificato e specifico per la gestione della dinamica relazionale della separazione, si stanno organizzando in merito.

Al fine di rispondere in modo efficiente ed efficace ai bisogni territoriali predetti, in particolare a quelle situazioni familiari e/o di coppia caratterizzate dall'urgenza di allontanamento di uno dei partner dal tetto coniugale per ridurre il livello di sofferenza intrafamiliare (es. maltrattamento, violenza, affidi giudiziari ecc), il progetto prevede tra i suoi obiettivi, l'apertura di un appartamento con sei posti letto dislocato sul territorio della provincia di Padova, in modo tale da fornire una disponibilità alloggiativa immediata e funzionale ad un servizio integrato e multiprofessionale.

Per tali aspetti "IL Progetto Gruppo Appartamento NOI I Separati" si connota come un intervento a sostegno della condizione familiare e rappresenterebbe un tentativo di

risposta ai bisogni primari rilevati dai servizi territoriali che si occupano di famiglie in crisi e situazioni multiproblematiche.

Inoltre tale progetto risulterebbe innovativo in quanto non sono stati individuati servizi pubblici e del privato sociale operanti sul territorio padovano che forniscano interventi integrati e multiprofessionali per le situazioni familiari/coppia multiproblematiche e in fase di separazione coniugale.

Concludendo, la scrivente Associazione auspica che nell'immediato futuro possa delinearsi l'opportunità di attivare lo Spazio Abitativo Gruppo Appartamento Noi I Separati in sinergia con i servizi socio sanitari dell'ULSS 16 di PD e con il contributo dell'Assessorato alle Politiche Sociali della Regione Veneto.

Bibliografia

1. Avanzini B (2003) Giustizia Minorile e Servizi Sociali. Franco Angeli, Milano.
2. Bernrdini de Pace, Simone A. (2006) Figli Condivisi. Serling & Kufer, Milano.
3. Bogliolo C & Bacherini AM. (2003) Bambini Divorziati, ed. del CERRO, Pisa.
4. Cigoli V., Gulotta G., & Santi G., (1997) Separazione Divorzio e Affidato dei Figli. Giuffrè editore, Milano.
5. Cockett M., Tripp J. (1994) The Exeter family study, family breakdown and its impact on children, University of Exeter Press, Londra.
6. Dowling E. & Gorell Barnes G.; (2004) Lavorare con i bambini e i genitori nel processo di separazione e divorzio. Franco Angeli, Milano.pp.65-80
7. Garmezy N. (1991) *"Resilience and children's adaptation to negative life events adn stressed environments"* Paediatric Annals, 20, pp. 495-66
8. Gorell Barnes G. (1998) Family therapy in hanging times, Macmillan, Basingstoke.
9. Heherington E.M. (1992)*"The role of individual difference and family relationships in children's coping with divorce and remarriage"*, in Cowan & Heherington (a cura di) Family transitions, Lawrence Erlbaum Associates, Hillsadale, N.J.
10. Kaslow W.F. (2007) *"Separazione e Divorzio: cosa i mediatori dovrebbero sapere su queste*

- dolorose separazioni*" Rivista AIMS Mediazione Familiare Sistemica, n.5/6 anno 2007. pp 103-115.
11. Lagazzi M. (1994) *La consulenza tecnica in tema di affidamento del minore*. Giuffrè, Milano.
 12. Liuzzi A. (2003) *"La convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli: prime osservazioni"* in *Famiglia e Diritto*, 3, 2003
 13. Lonardi G & Mantovani T., *"La mediazione come strumento privilegiato negli interventi di spazio neutro"*, Rivista AIMS Mediazione Familiare Sistemica, n.2 giugno 2004. Pp 9-16.
 14. Marchiori R. (2005) *"Io non dormo con il nemico: la sofferenza la confusione, il conflitto di lealtà dei figli quando i genitori non riescono a modificare le premesse sulle quali fondano il loro disaccordo"* Rivista AIMS Mediazione Familiare Sistemica, n.3/4 2005/6. Pp 136 -140.
 15. Mazzone S, Dimitri G, Iesu Ludovico (2007) *"Famiglie ricomposte: dai compiti di sviluppo alla definizione di obiettivi negoziali in mediazione familiare"* Rivista AIMS Mediazione Familiare Sistemica, n.5/6 anno 2007. pp 125-139.
 16. Mosconi A. (2005) *"Ipotizzazione e Processo Mediatorio: effetti pragmatici dell'uso dell'ipotesi nel processo di costruzione dei significati condivisi in mediazione familiare"* Rivista AIMS Mediazione Familiare Sistemica, n.3/4 2005/6. Pp 136 -140.

17. Ochiltree G. (1990), Children in stepfamilies, Prentice Hall, Sydney.
18. Parkinson L.(1995) Separazione, Divorzio e Mediazione Familiare. Erickson, Trento.
19. Parkinson L. (2004) *"Un approccio sistemico-familiare alla mediazione con famiglie in transizione"* Rivista AIMS Mediazione Familiare Sistemica, n.2 giugno 2004. Pp 9-16.
20. Saraceno C. (1988) Sociologia della famiglia, Il Mulino, Bologna.